



AMBIENTE

L'ecodragaggio ora è possibile ecco il piano Fincantieri-Deco

Soluzione tecnologica presentata in anteprima alla Naples Shipping week: ideata una piattaforma, di diversi formati, in grado di aspirare i fondali marini

Laura Ivani / LA SPEZIA

L'ecodragaggio è possibile. Grazie a una soluzione tecnologica, nata da una collaborazione tra Fincantieri e la Deco-mar. Ma in filigrana c'è anche la firma di Lorenzo Forcieri, adesso consulente per l'azienda di Massa. Se n'è parlato in questi giorni, in anteprima, alla Naples Shipping Week. Ma nelle prossime settimane la prima unità sarà varata nel cantiere di Trieste, primo prodotto della joint venture "Fincantieri Deco". Si tratta di una piattaforma, che verrà realizzata in diversi formati per garantire la flessibilità dell'utilizzo in ambienti differenti, in grado di aspirare i sedimenti dal fondo del mare o del fiume senza creare dispersione.

La tecnologia sarà quella del brevetto LimpidH2o, che garantisce l'asportazione dei sedimenti senza contatto con il fondale evitando la fuoriuscita di materiale tanto da rendere possibile l'operazione anche in aree protette. Inoltre i sedimenti vengono disidratati e separati, con la possibilità di riutilizzare la sabbia così estratta per ripascimenti oppure per il riempimento delle casse di colmata nella realizzazione delle banchine portuali. Il sistema, a circuito

chiuso, permette la riduzione dei fanghi da gestire isolando il materiale inquinato. Fino all'85% del materiale dragato potrà essere riutilizzato.

E, durante l'operazione di ecodragaggio, non saranno utilizzate panne o altri sistemi di contenimento tradizionali. I dettagli verranno poi

messi in luce con la presentazione ma la novità, accolta con entusiasmo dall'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono, promette di risolvere il problema dei dragaggi all'interno dei porti, ma anche degli interventi in bacini e alvei fluviali. Entro ottobre il sistema sarà operati-

vo, dopo i collaudi tecnici necessari. «Una opportunità che coniuga la necessità di sviluppo dei porti, con l'adeguamento dei fondali, garantendo sostenibilità ambientale. La tecnologia è tutta italiana - conferma Forcieri - ed è stata brevettata in 31 Paesi del mondo».

Nel quadro della diversificazione attuato in Fincantieri, l'ingegner Bono ha colto l'opportunità e l'innovazione data data dall'ecodragaggio. Un sistema che, viene confermato, può essere applicato in qualsiasi porto italiano. Compreso quello spezzino, dove il dragaggio nello specchio acqueo di molo Garibaldi era

stato al centro di una vicenda giudiziaria per il deterioramento dell'ambiente marino e i danni che all'epoca subirono i mitilicoltori. Forcieri, all'epoca numero uno dell'Autorità Portuale, non fu in alcun modo coinvolto. La posizione dell'ex presidente dell'authority venne archiviata in un'altra inchiesta in cui si ipotizzava invece una turbativa dell'appalto del dragaggio della parte est del molo Fornelli.

Adesso per il porto, e come auspicato dagli operatori al più presto, si apre la partita di nuovi interventi sui fondali. Per permettere a navi portacontainer sempre più grandi di arrivare ad attraccare nel Golfo dei Poeti. Al centro della vicenda la questione Calata Paita e il nuovo waterfront, con la realizzazione della nuova stazione crocieristica e lo spostamento di una parte ope-

rativa del terminal di Con-tship. Quale sarà la tecnologia utilizzata per i prossimi dragaggi, la speranza per gli ambientalisti è che non abbia alcun impatto sul mare. Intanto, come detto, nei prossimi giorni questa soluzione tecnologica approderà sul mercato. Versatile tanto da permettere, per i diversi modelli di piattaforma, la capacità di operare da 5 fino a oltre 100 metri di profondità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operazioni di dragaggio nel porto della Spezia